

SALVE O ROMA!

"Te redimito di fior purpureo,
te aprite vido dal colle emergere..."

Italiani!

Roma! Il canto leonino del grande Poeta nelle anime memorie, oggi in cui l'Italia celebra la festa dell'Urbe.

Enaliamo, apriamo i nostri cuori ad una gioia infinita, leviamo alta la fronte e collo sguardo fiero, ai nemici di casa e di fuori orgogliosamente gettiamo in faccia un nome: ROMA!!

ROMA!

Oh, come in questa ora così solenne e piena di sacri ricordi io vorrei potere cantare tutte le tue glorie, tutta la tua grandezza, tutti i ricordi che richiamano alla mia mente...

...Vedo la bianca gioventù e il toro rosso aggrappati all'aratro che incide in un'alba lontana il solco quadrato intorno al Palatino. Vedo l'avvoltoio che saluta l'enorme ferta e s'affonda nel cielo azzurro. Vedo il Tevere che lambisce il colle, ed ascolto l'incessante mormore delle acque torbe:

"O cittadini, ecco la via già fatta,
Dall'Urbe uscite: avanti a voi c'è
l'Urbe!"

Italiani!

La profeta del Carme secolare di Orazio si è compiuta. O Roma nobile e signora dell'Urbe, la più eccelsa tra le città, che tu sia benedetta!

Attraverso dei secoli l'eterna gioventù di Roma si perpetua e risplende di nuova luce, brilla di nuova grandezza. I periodi delle barbarie e le parentesi di epoche non liete, nulla poterono contro la Città Divina dove pulsa con ritmo potente il cuore del mondo, dove s'integra e si sublima l'anima italiana. Per questo la fondazione di Roma ha il significato di una festa civica e italiana, ed assumendo un valore più vasto, più alto ed universale; si considera la festa della Civiltà che in Roma ebbe il suo massimo vigore e da Roma si sparse per il mondo, tra le scintille del genio, del pensiero e dell'audacia latina.

Il soffio di vita propagato da Roma agli altri popoli, incise in ciascuno di essi un segno indelebile: fece nazioni forti e gentili, fé come un raggio di sole che crea e feconda.

Roma, maestra di vita civile, fra fumigoso di bellezza, può anche oggi proclamare con diritto di essere non solamente amata, ma anche venerata perché:



"Tutto che al mondo è civile,
grande, agitato agli è romano ancora!"

Nel nome di Roma tutta l'Italia rende culto a sé stessa; alla sua forza, alla sua fierezza, alla sua fiducia salda nell'avvenire. Il passato, non è parola vana quando appartiene ad un popolo che sente ancora scorrere nelle sue vene il sangue pieno d'ardore, giovine e audace, e vuole conservare, con fermezza inderubabile, i suoi ricordi gloriosi senza retrocedere di un passo nell'ascensione continua verso nuove conquiste pacifiche e civili; quando appartiene ad un popolo che forma una magnifica barriera di petti sul Piave, fiacca il nemico secolare e pianta il tricolore sui confini segnati dal dito immortale di Dante Alighieri.

Per questo non è cosa vana in un giorno di letizia come questo, di ricordare il passato. Vive in noi fiamma eccitatrice, e ci unisce in un solido fascio, con un solo stoffo ed un solo ideale; quello di lottare rudemente perché l'Italia possa essere considerata con emulazione ed ammirazione dalle genti.

Italiani!

La celebrazione della data memoranda, fu dichiarata festa nazionale da un decreto di legge. Fu chiamata la gioventù, uscita dalle trincee dolorose, spaziosi via la patreline bolsceviche che aveva tentato di macchiare la nostra vittoria e l'Italia riacquistò la fede nei suoi alti destini per riprenderlo, guidata dal braccio saldo di Mussolini, la "marcia verso l'avvenire" come dice l'Inno fascista.

Noi italiani, davanti la meravigliosa opera ed attività del fascismo, abbiamo la sensazione che un nuovo ardore giovanile scorra nelle nostre arterie e che la storia millenaria risplenda maggiormente davanti ai nostri occhi.

Sappiamo che ogni secolo, che ogni anno trascorso segnò un progresso verso la formazione del popolo nostro, strinse un vincolo intimo e spazioso un'acquiescenza con lo straniero. Ed oggi, in cui la Bandiera tricolore schiotta al vento, simbolo di libertà, di pace e di

progresso, ci fa fremere di gioia e di orgoglio per tutto quello che essa rappresenta e per tutto quello che essa ricorda; lo spirito nostro si sente attratto dal ricordo dei millenni attraverso i quali si formò, con aspra fatica, la coscienza di una "Unità Nazionale" che Vittorio Veneto ha miracolosamente sanzionato.

Ma la mente e gli occhi si posano oggi sul piccolo colle, saturo di fato, ai cui piedi un pastore guerriero, aggrappati all'aratro un toro ed una giovenca, simbolo della forza e della procreazione; tracciò il solco e segnalò il Pomerio della città futura, la quale fu prima di argilla e di carne intrecciate e si decorrò poi di stupende molli marmoree.

Nella lingua volgare si chiamò "Roma", stinomio di forza, nel linguaggio dei sacerdoti si chiamò "Flora" che vuol dire "amore e fecondità". Parole profetiche furono queste di ciò che doveva essere e fu realmente per secoli e per millenni ed è ancora e sarà sempre. Da noi italiani dipende che il ricordo di Roma non sia un freddo ero di scuola, ma manifestazione di energico e disciplinato anelito di bene, per la patria e, attraverso la Patria, per il mondo!...

Italiani!

In questo giorno così grande e significativo che per raggiungerlo tanto sangue di martiri e di eroi è bisognato, eleviamo il nostro pensiero di gratitudine a coloro che caddero per noi più riardati, e soprattutto alle Eroeiche TREMILA CAMICIE NERE, senza il sacrificio delle quali, nulli sarebbero stati gli sforzi giganteschi da noi sostenuti sui campi di battaglia, nulla la nostra vittoria di Vittorio Veneto che la brutale malvagità del bolscevismo nella sua insensibilità di tutto distrugge voleva trascinare nel fango. Eleviamo il nostro pensiero ai martiri che ebbero fede quando ancora non era la speranza e dondolarono miserabili corci dalle forze infanti e sante: Guglielmo Oberdan, Cesare Battisti, Nazario Sauro.

Ricordiamo anche gli eroi di Curstione e di Paschiera, quelli di Adigrat e di Alhazra, ed infine tutti quelli che dallo Stelvio a Montefalco, sul Montenegro, sull'Ortigara, sul Piave sacro, sull'Isone, sulla Livorno sul Tagliamento gettarono sorridenti le floride esistenze, invocando nell'ora della morte il dolcissimo nome d'Italia!

Ed elevando infine i nostri cuori in purità cristallina ricordiamo le belle parole di Carlo Delcroix, la valorosa vedetta senza sguardo, l'eroico affiere senza braccia.

"Salgono seicentomila morti sotto i tuoi cieli, o Roma, con la gloria di mille bandiere: la tua libertà riconquista, la tua fortuna risorta, la tua grandezza ritrovata, l'Italia riconposta, la vergogna vendicata... Fondi nell'acciaio dei cannoni i nuovi conerri e sembra la speranza ancora nei solchi! Arma col ferro della guerra le nuove prore e porta la tua parola civile per tutte le strade del mondo!..."

ITALIA NOVA

PAESAGGI FRANCESCANI

Se oggi avessimo nel loro genio aperto i luoghi in cui vive San Francesco, sarebbe nostra geniale e rigorosa cura custodirli e conservarli in quell'aspetto. All'incontro sino a un passato anche recente si è creduto che la venerazione per il santo dovesse manifestarsi in col rendere fastoso quanto era il luogo, mentre il fra' cioè non era altro se non allontanarsi dall'anima e dal sentimento, dalla storia e dalla leggenda del Santo.

Per fortuna alcuni luoghi hanno conservato, se non intatto il primo aspetto, certa commovente

la sua tarda e pomposa devozione. Ed era in quel campo fatti di pratici e di stuoli, distinti per forma, secondo frai di diverse province; e però c'è chiamata quel campo il campo de' pratici ovvero di stuoli. I letti loro si era la piana terra, e chi aveva un poco di stoffa; i capzelli erano o piovre e legni. Né la cella stabili del Santo e de' suoi compagni erette nel luogo di Santa Maria degli Angeli erano gran cosa di più. Tessute di rami e di frasche, spalinate di fango e piccole in modo estremo, esse possono forse immaginarsi visitando quelle, miserrime ma commoventi, dell'antico francescano di Monteluce sopra spoleto, nella quali entrasti a stento e non si mutano più di tre passi.

E fu a Santa Maria degli Angeli che egli volle morire. Giaceva infatti ad Assisi e disse: "Trovato modo di portarmi, imperocché io non posso andare". Allora i frati lo presero a braccia e si portarono accompagnati da molti cittadini. E giungendo ad uno spedale, che era nella via, Santo o piovre ridicesse, entrò in una stanzetta di pane, e quelli che portavano: "Ponemmi a terra, e rivolgetemi in verso la Città" e posto che fu colla faccia verso Assisi, egli benedisse la Città di molte benedizioni, dicendo: "Benedicta sia tu da Dio, Città santa,

Essendo una volta Santo Francesco, che di un caracchio allato al lago di Perugia in casa di un suo devoto col quale era la notte albergato, fu ispirato da Dio che gli andasse a fare quella quarantena in una isola del detto lago. Di che Santo Francesco pregò questo suo devoto per amore di Cristo, che lo portasse a quella nave, cioè in un'isola del lago, ove non abitasse persona, e questo facesse la notte del dì della cenere, e chi persona non s'avvedesse. E costui per la grande divozione ch'aveva a Santo Francesco, solli-

lago, nella pace e nella dolcezza infusa, sembra rispecchiare l'anima pura e solitaria di San Francesco. Pasmiamo presso l'Isola Minore detta anche "dei serpi". Non vedo che una sola casa, che sembra disabitata. Il resto, d'intorno, è coperto da una vegetazione densa e bassa, che nella vetta si muta in una corona di pini. Solo da un lato la bosaglia è solcata da strati obliqui di macigno, e in basso la riva bagnata c'è come in un velo di canne. Passata l'Isola Minore, fra essa e l'Isola Maggiore riappare la stessa del Trasimeno.



I primi discepoli di San Francesco
Affresco del Secolo XIV in San Francesco ad Assisi

ciamente adempì il suo prego e chiuse dal monti Bellaveduta e Marsolaria. L'Isola Polvese, con le rovine del convento di San Secondo, sembra dissolversi in una astratta d'ombra verdiccia. In breve siamo all'Isola Maggiore, meno boscosa dell'altra. Presso il punto d'approdo salgono alcuni scogli coperti di muschi e alcuni d'ulivi. Smontato e m'inghiotto per una larva via che da un lato ha il lago, dall'altra vedevo povere case di pescatori con le scaje esterne. Vedo pure una chiesetta dugentesca con la porta scolpita d'ornati romantici, e alcune mura dritti di case abbandonate. Salgo infine verso il convento soppresso e da tempo divenuto villa Guglielmi. Il lago, nonostante la grande luce e la grande calma, dà un profumo senso di mestizia. Pare che le torri di Passignano e di Castiglione e ne vestino il suono meridiano, e così si accordino nella vigilanza con un leggero richiamo di campana.

Riccì - Umbria santa.

(Continuarà).

ITALIANI:

Mandate i vostri figli alla
scuola italiana



Assisi - Il Convento Franciscano e la Basilica

semplicità, oppure sono rimasti nella loro grandiosità naturali, non avendo la vanità degli uomini potuto trasformare le rughe né la loro avidità adoperare ancora la scure, come ha fatto nelle foreste di Camandoli e di Vallombrosa.

Umile, ad esempio, è la chiesa e il convento di San Damiano a pochi passi da Assisi, maestosa la selva che circonda l'eremo delle carceri.

San Damiano, dal rosso coro, col leggio che sembra una capannuccia per colombi, dal mondo refulso, dall'ampio aratorio di Santa Chiara, dalla stretta terrazza donde però si contempla tanto orizzonte, sembra nella sua schietta povertà, piena di dolcezza e di poesia. Rivelare l'anima del Santo. La Chiesa invece, più piccola e modesta, infastidisce per gli ingombri d'ogni tempo e l'altare di un falso gotico.

San Damiano ebbe una gran parte nella vita del Santo, che là, nel piccolo e deserto luogo, torna grato evocare. Là egli, nelle prime ore delle sue estasi, soleva andarci più spesso che altrove per raccogliere la preghiera; là dal Crocifisso, che poi fu trasferito in Santa Chiara, udì il monito che determinò la sua conversione; quella appartata chiesetta voleva restaurare col ricavo della vendita di stoffe e del proprio cavali-

lo fatta a Foligno, e perché il prete non accettò il danaro, egli gli gettò da una finestra; là rimase a lungo con l'austero sacerdote; poi, tornò nella primavera del 1205 e vestitosi da eremita, con la corda ai fianchi e i sandali ai piedi, entrò in Assisi ad accattare per il restauro dell'amata chiesa. "Molti lo scherzavano credendolo pazzo, ma per pietà si sentivano commossi sino alle lagrime, vedendolo dalla laetitia e vanità del mondo venuto al prete a tanta abbrezza del divino amore... da portare pietre sulle pro-

prio spalle, in molti modi affliggendosi nel servizio di Dio". E mandò l'olio per tenere accese le lampade. E fu là che mise "Chiara Sciti" con alcune compagne ridotte in vita di penitimento e di patimento, e fondò l'istituzione delle povere sorelle che poi divennero la "Clarissa"; fu là che fermatosi, prima di andare a Rieti per la cura degli occhi, compose in una piccola cella di canne e di fronde, fattasi da Chiara, parte del divino "Cantico del Sole". Perciò quando San Francesco fu morto, il corteo, che ne portava la salma dalla Porziuncola ad Assisi, volle passare da San Damiano e introdurre il feretro, per qualche poco, dentro la chiesa, dove Chiara, inferma e disfatta dall'anziosità, si trascinò con le sue compagne, per baciarle le mani e i piedi del Santo trafitti dalle stimmate.

Ma quell'umiltà che è rimasta a San Damiano non si trova più a Rivortorio ed alla vicina Santa Maria degli Angeli. Il piccolo provino turigino di Rivortorio, in cui Francesco si ridusse con pochi compagni, fu lasciato perdere al punto da rimanere inerte dove proprio si trovava. Comunque in quel paese s'aggiunge un'atmosfera di profeta si trovava. Comunque, la chiesa tra romanica e gotica, imitazione del duomo di Assisi, fatta nel 1835. Anche sulla Porziuncola



Assisi - La Basilica di San Francesco

pitolo che tenne Santo Francesco a Santa Maria degli Angeli dove furono oltre cinquemila frati". Costoro dunque si sparsero nel campo fra la selva e la Porziuncola "e s'ill'ovavano e s'ill'ovavano ufficio e s'ill'ovavano i peccati loro e de' loro benefattori o e' ra-

imperocché per te molte anime si salvavano e in te molti servi di Dio abiteranno e in te molti ne saranno eletti al regno di vita eterna". E dette queste parole, si fece portare a Santa Maria degli Angeli.

Narrano gli stessi "Fioretti".

IN GIRO PER L'ITALIA

L'ON. CIANO ALLA SPEZIA

ROMA. — Sua Eccellenza il ministro delle Comunicazioni, on. Costanzo Aniasi, presiederà alla cerimonia del varo della "Giuseppe Mastini" un altro dei vapori che la Transatlantica Italiana mette in linea.

La cerimonia avrà luogo alla Spezia il 21 corrente in occasione del Natale di Roma.

FUNZIONARIO COMUNALE SOSPESO

Per offese al Capo del Governo MILANO, Marzo 20. — Il rag. Cesare Ghitardi, vice capo al reparto finanza del Municipio 4 stato sospeso dal grado e dallo stipendio in seguito ad espressioni offensive verso il Capo del Governo che avrebbe pronunciate in ufficio.

IL GENERALE GONZAGA ALLA MILIZIA

ROMA. — S. Ecc. il Comandante generale della Milizia Nazionale in Servizio Volontario, Senatore Principe Gonzaga ha diretto un messaggio alle "Camice Nere" ordinando loro di presentare le armi al Duce, che l'Onnipotente ha ancora una volta salvato per le maggiori glorie d'Italia.

IMPONENTE DIMOSTRAZIONE AL CARDINALE MAFFI

ROMA. — Il cardinale arcivescovo di Pisa, monsignor Maffi ha celebrato personalmente il Te Deum di rendimento di grazie per lo scampato pericolo dell'on. Mussolini.

Finita la funzione religiosa un enorme corteo ha accompagnato il Principe della Chiesa fino alla sua abitazione al canto di giovinanza. L'illustre prelado ha dovuto mostrarsi più volte dal balcone alla folla acclamante.

DUE VITTIME DELL'ALPINISMO

ROMA. — Vittime della passione per la montagna sono caduti gli studenti Arnaldo Limonta e Giovanni Bialista.

Il primo è precipitato in un burrone mentre cercava scalare una vetta arida in provincia di Bergamo. L'altro nei pressi di Rovereto mentre compiva un'escursione sul Cimato.

POPOLANA CONDANNATA A TORINO

Per offese all'on. Mussolini TORINO, Marzo 20. — E' stata tradotta dinanzi ai giudici, sotto l'accusa di aver pronunciate frasi offensive all'indirizzo dell'on. Mussolini, una popolana di Porta Palazzo, l'eribevanda Francesca Somo.

Il primo è precipitato in un burrone mentre cercava scalare una vetta arida in provincia di Bergamo. L'altro nei pressi di Rovereto mentre compiva un'escursione sul Cimato.

IL PROCESSO PER UNA ESTORSIONE

ROMA. — Il 30 novembre dello scorso anno il Commissario di P. S. di Prasca si seppe che al priore del locale ospedale di S. Sebastiano, Mattia Herlinger, da un tal Cofani era stato estorto del danaro, mediante minacce.

Iniziate le indagini, il priore ammise che dal mese di settembre era stato vittima del contadino Giuseppe Cofani, cui saltuariamente aveva dovuto dare del danaro, circa L. 400, e ciò perché minacciato di continuo di gravi danni sul suo onore e sulla sua persona, anche minacciando il Cofani di fare intervenire i fascisti, qualora non avesse acconsentito a consegnare il danaro richiesto.

L'Herlinger aggiunse al Commissario, che il 29 novembre il Cofani si era presentato nel Gabinetto distrettuale dell'ospedale, consegnandogli una lettera in cui si chiedevano 800 lire.

Al rifiuto del priore, il Cofani estrasse di tasca un lungo coltello e, puntandolo all'arma, impose di restituire la lettera.

La XIII Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Guidoni — condannò condizionalmente il Cofani a 11 mesi e giorni 15 di reclusione.

CONDANNATI A 30 ANNI PER OMICIDIO

MODENA, 16 Marzo. — La mattina del 15 settembre 1924, a Fagnano, da un carrettiere veniva rinvenuto il cadavere del commerciante già consigliere comunale, Pietro Dinelli. Il corpo presentava ferite multiple prodotte da colpi di arma da fuoco.

Il processo è terminato con la condanna del Palli e dell'Ermitti a 30 anni di reclusione.

TRUFFATORI DI EMIGRANTI IN TRAPPOLA

ROMA. — La squadra mobile della Questura Centrale in questi giorni ha scoperto una associazione di truffatori che avevano le loro "base" a Napoli e che lavoravano frastrada i poveri emigranti, anche a Roma.

FURTO ALLA CALZOLERIA A VIA DEI GRACCHI

Il 20 marzo dello scorso anno, tre donne, entrate nella calzoleria in via dei Gracchi 58, chiesero al proprietario Giuseppe Gherlotti di acquistare un paio di scarpe.

Mentre il calzolaio era intento a misurare le scarpe ad una delle tre donne che, con dei pretesti, cercava di distrarlo, un'altra se ne uscì subito dal negozio seguita dall'altra.

Non appena quest'ultima fu fuori di bottega, il negoziante si accorse che una di esse teneva nascosta una scatola di cartone. Corretti uscì immediatamente dal negozio per riprendere la scatola, ma troppo tardi, perché la scatola stessa, che conteneva un paio di scarpe del valore di 65 lire, era sparita.

Intervenuti i carabinieri, arrestarono due delle tre donne, poiché una di esse era riuscita a svignarsela.

Si seppe più tardi che le donne, con lo stesso sistema, avevano rubato un mese prima, nel negozio di sartoria di Carmela Pecorini, sempre in via dei Gracchi, un taglio di stoffa inglese del valore di lire 500.

Le due donne arrestate — che furono identificate per la lavanda Angela Tordachi e Antonietta Della Maddalena — comparvero dinanzi al Tribunale, come state condannate a diciassette mesi e quindici giorni di reclusione per ciascuna.

fattori che avevano le loro "base" a Napoli e che lavoravano frastrada i poveri emigranti, anche a Roma. Certo Vito Ciottolini, di anni 44, romano, domiciliato a Napoli, qualificatosi per un "paio grosso" dell'On. Comandante per la emigrazione, aveva come certi Enri Papalini di 33 anni, muratore da Cava del Tirreno, Ugo Nelli di 40 anni, da Civita Castellana, domiciliati questi due ultimi a Porto d'Ascoli (Teramo). Essi giravano per i paeselli dell'Abruzzo alla ricerca di contadini e pastori che avessero intenzione di imbarcare per il Nord America e ai quali promettevano di farli imbarcare nel più breve termine dai porti di Napoli o di Genova seconda che loro piacesse.

Ritornarono così a mettere nel sacco certi Francesco Tavolotti, da Tortoreto; Vincenzo Travaglio, da S. Benedetto del Tronto; Alessandro Valeri, da Tortoreto; Isidoro Fellicani, da Carropoli; Francesco Di Stanislao, da Tortoreto; Francesco Di Ottavio, da Carropoli; e Pasquale Zenobi, da Tortoreto, facendosi consegnare da costoro complessivamente la somma di L. 75.000.

Il Ciottolini aveva dato appuntamento a Roma ai disgraziati caduti nella sua rete, per la mattina del 12.

Quella mattina gli agenti sorpresero il Ciottolini mentre parlava con una sua vittima, il contadino Di Stanislao. Instabile dire che il Ciottolini venne arrestato.

Successivamente altri agenti si portarono a Porto d'Ascoli dove procedevano all'arresto degli altri due complici Ugo Valli e Papalini, i quali vennero tradotti a Roma e inviati al carcere di Regina Coeli.

ALTRI SPACCIATORI DI COCAINA CONDANNATI

ROMA. — Alla X sezione del tribunale si è svolto il processo contro gli spacciatori di cocaina arrestati a Rocca di Papa, il farmacista Gaeta Augusto ed il suo aiutante Brandani Luigi, e le donne Lasalotti Candida, Sistiopolo Rosina, Bifardini Argentina e Santini Elvira, arrestate però a Roma.

Dopo parecchi differimenti sono compariti dinanzi ai giudici i due uomini imputati di avere contravenuto alla legge sugli stupefacenti, per avere somministrato sostanze velenose, senza ricetta medica; e le donne per smercio clandestino.

I giudici hanno condannato il farmacista Gaeta a sei mesi di reclusione e 4000 lire di multa e sei mesi di sospensione. Le Lasalotti a mesi quattro della stessa pena, sia espulsi; la Sistiopolo a mesi sei lire 1500 di multa, e la Bufarini a mesi quattro.

Sono stati assolti per insufficienza di prove il Brandani e la Santini, difesi rispettivamente dagli avvocati Giglietti e Mancuso; pubblico ministero cav. Fano.

Difensori gli avv. Bonerba, Crispino e Nicolli.

IL PROCESSO PER IL FURTO AL TESORO DI S. PIETRO

ROMA. — Sono proseguite dinanzi alla IX Sezione del tribunale, le arricche dei difensori nel processo per il furto al tesoro di S. Pietro.

Appena aprta l'udienza l'avv. Vincenzo Palombi, difensore dell'imputato Leardi, osserva che nonostante le indagini dell'autorità, compilate durante le istruttorie prima e durante il dibattimento poi, una ansiosa domanda attende ancora una risposta certa e definitiva. Fra gli attuali imputati ci sono o no ci sono gli autori materiali del furto?...

A questa domanda il tribunale non potrà rispondere che in modo negativo.

L'avv. Palombi svolge una serrata critica all'operato della P. S., la quale si sarebbe preoccupata, piuttosto che di scoprire i veri colpevoli, di procedere a solleciti e sensazionali arresti; e polemizza quindi vivacemente col Pubblico Ministero confutando tutte le tesi da lui sostenute per giungere alla richiesta di condanna a 8 anni di reclusione a carico dei Leardi.

Continuando nella sua arringa l'avv. Palombi, sulla scorta degli elementi processuali, e basandosi anche sulle deposizioni degli stessi testimoni di questa, ricostruisce i particolari del delitto, e dimostra che esso dovrebbe essere perpetuato non dai muratori e dai pittori che lavoravano nella Canonica, ma da estranei appartenenti ad una esposta banda di ladri, a quella stessa,

forse, che, secondo le dichiarazioni dell'imputato Graziani, avrebbe commesso il furto alla succursale della Banca di Sconto di Orvieto.

Il difensore chiede invocando per il Leardi una sentenza di piena assoluzione.

In difesa degli imputati Primavera, Mattioli e Petroselli hanno parlato gli avvocati Mario Pitaluga, Anselmo Nicolai e Adolfo Salmineri.

Aperita l'udienza ha avuto la parola il Procuratore del Re cav. Zuccala, il quale ha sostenuto la responsabilità in correttezza in fatto per Mariano Stella, Luigi Graziani, Edoardo Bruscoli, Amerigo Leardi, Rubecondo Primavera, Mario Dordolone, Pietro della Marina e per essi ha chiesto otto anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S., condannati due anni per amnistia.

Infine ha chiesto che Giuseppe Petroselli, Pietro De Angeli e i fratelli Spartano e Giuseppe Mattioli siano assolti per insufficienza di prove.

Hanno parlato poi gli avvocati Castinelli e Comandini per gli imputati Stella e Della Marina.

I PRIMI MILLE PODESTA

Verranno insediati il 21 aprile ROMA, 12 Marzo. — Al Viminale continuano i lavori per l'applicazione della legge, che istituisce in Italia i Podestà.

Apprendiamo, in proposito, che il giorno 21 aprile, Natale di Roma, e Festa di S. Antonio, verranno insediati in Italia, con solenni cerimonie, i primi mille podestà. Gradatamente, poi, verranno nominati gli altri 6200.

LUCE SERAFICA

nel II. anno di vita RAVELLO, 10 Marzo. — Il nostro bellissimo periodico mensile di cultura e di religione "Luce serafica" edito da Fratt'Omari con i ventenni di questo storico convento e diretto sapientemente da quel dotto ed intelligente padre che è il rev. don Giuseppe Maria Palantucci è entrato nel secondo anno di vita mentre va raccogliendo innumerevoli simpatie da un capo all'altro della nostra regione.

Il numero ultimo ha per sommario: 1. "Anno Francescano" di P. Giovanni Semola; 2. L'anno spirituale e tutto il mondo; 3. "La lingua di S. Antonio" del prof. Luigi Angellillo; 4. "Per la casa di S. Francesco" il sacro convento d'Assisi della direzione; 5 il servo di Dio P. Donato Antonio del Guercio di Gab. 6. "Florida francescana nel Mezzogiorno" di G. G.; 7. "S. Antonio di Padova e l'Italia nella rinascenza morale del secolo XVIII" del P. Benedetto Spina; 8. "Il primo convento francescano del Mezzogiorno"; 9. Lorenzo Maggiore in Napoli" del P. B.; 9. "Il Monastero di S. Francesco a Foligno in Montella" del prof. cav. Francesco Scandone; Notiziario e Bibliografia.

Alla bella rivista ed al suo valente direttore i nostri migliori auguri.

IL SOLENNE FUNERALE

per il cardinale Augusto CH MAIORI, 16 Marzo. — Ad imitativa delle nobili mura domoniane che reggono con affetto ed amore il nostro alto infantile ed il laboratorio, giovedì ebbero luogo nella chiesa del Monastero, un solenne funerale per il tanto compianto Cardinal Augusto Ch. Alla giemmonia intervennero tutte le Autorità ed il capitolo collegiale.

UN MORTO IN UN CONVENTO

17 Marzo. ROMA. — E' terminato il processo contro i rapinatori dei principi Giustiniani delle 9-45, e stabilito un Ufficio Stampa, col mandato di pubblicare un Bollettino in preparazione di dette feste, a redigere i Comunicati ufficiali del Comitato e delle varie Commissioni.

Conseguentemente quanto fu pubblicato finora su giornali cittadini intorno al programma delle feste, ad apprezzamenti storici, o ad eventuali impegni per opera d'arte francescana e ciò che potrebbe essere pubblicato ai fuori dei Comunicati ufficiali, non ha altro valore che quello di opinioni personali e di proposte private.

LA CONDANNA PER LA RAPINA AI PRINCIPI GIUSTINIANI

ROMA. — E' terminato il processo contro i rapinatori dei principi Giustiniani delle 9-45, e stabilito un Ufficio Stampa, col mandato di pubblicare un Bollettino in preparazione di dette feste, a redigere i Comunicati ufficiali del Comitato e delle varie Commissioni.

Conseguentemente quanto fu pubblicato finora su giornali cittadini intorno al programma delle feste, ad apprezzamenti storici, o ad eventuali impegni per opera d'arte francescana e ciò che potrebbe essere pubblicato ai fuori dei Comunicati ufficiali, non ha altro valore che quello di opinioni personali e di proposte private.

Su invito del presidente il cancelliere da lettura del verdetto col quale i giurati hanno ritenuto il Guagnelli e il Gulchi colpevoli soltanto di rapina agraria e valore non rilevante, concedendo ad entrambi il beneficio del vizio parziale di mente e delle attenuanti; il Comotto colpevole di favoreggiamento e ricettazione; e il Marchetti di tentativo di fisco in passamento. Hanno poi ritenuto che tutti gli altri non abbiano partecipato al fatto.

In conseguenza di ciò, il P. M. Cristina chiede la condanna del Guagnelli a 8 anni, 5 mesi e 25 giorni di reclusione; del Gulchi a 7 anni e 25 giorni; del Comotto a un anno e 8 mesi; del Marchetti a 2 mesi e 15 giorni; e dichiara assolto tutti gli altri imputati.

LA MORTE DEL PROF. G. GRADENIGO

TREVISO, 14 Marzo. — E' qui morto il prof. Giuseppe Gradenigo, dei maggiori esponenti dell'arte medica nella specialità delle malattie di orecchio, naso e gola.

Professore Ordinario prima nell'Università di Torino e poi in quella di Napoli, egli ha dato vita ad una scuola dalla quale sono usciti quasi tutti gli specialisti italiani. Anche dall'estero, anche dall'America accorrevano, al di lui insegnamento medici attratti dal suo gran nome e che poi ne celebravano il grande valore.

E infatti la Sua scuola, che non è basata altro che sull'osservazione onesta ed acuta dei fatti e wal rigorismo scientifico, non poteva dare che questo risultato.

Oltre quattrocento sono le Sue opere, numerose le Sue pubblicazioni e che ogni si ritiene con l'applicazione anche di metodo considerabile e che ogni si ritiene con le basi caistiche della specialità.

Una breve malattia lo ha spento; malattia forse dovuta al Suo instancato desiderio di opera, al Suo stato instancabile. Ne ebbe grandi soddisfazioni e prima quella che gli veniva dalla coscienza che la Sua fatica non doveva risultare altro che un beneficio per chi soffre; la sicurezza di poter salvare una vita in pericolo e soprattutto il poter salvare una vita in pericolo e soprattutto il poter essere vicino alla Sua compagna diletta, che gli fu aiuto conforto incitamento continuo alle più nobili ambizioni.

Il prof. Gradenigo era nato a Venezia il 22 settembre 1859. Nel 1883, si laureava in medicina a Padova; cinque anni dopo era libero docente di otolaringia. Insegnò poi a Torino, e nel 1917, passò a dirigere la clinica otolaringica di Napoli cui diede impulso scientifico e didattico.

Un breve malattia lo ha spento; malattia forse dovuta al Suo instancato desiderio di opera, al Suo stato instancabile. Ne ebbe grandi soddisfazioni e prima quella che gli veniva dalla coscienza che la Sua fatica non doveva risultare altro che un beneficio per chi soffre; la sicurezza di poter salvare una vita in pericolo e soprattutto il poter salvare una vita in pericolo e soprattutto il poter essere vicino alla Sua compagna diletta, che gli fu aiuto conforto incitamento continuo alle più nobili ambizioni.

Il prof. Gradenigo era nato a Venezia il 22 settembre 1859. Nel 1883, si laureava in medicina a Padova; cinque anni dopo era libero docente di otolaringia. Insegnò poi a Torino, e nel 1917, passò a dirigere la clinica otolaringica di Napoli cui diede impulso scientifico e didattico.

PER IL CENTENARIO FRANCESCOANO

A Napoli Pubblichiamo il seguente Comunicato Ufficiale del Comitato esecutivo per le feste centinarie francescane: "Il Comitato esecutivo per le feste centinarie francescane, costituito, sotto l'alta presidenza dell'Emmo, signor Cardinale Arcivescovo, dalla rappresentanza del Capitolo Metropolitano, e del Col. francescano e ciò che potrebbe essere pubblicato ai fuori dei Comunicati ufficiali, non ha altro valore che quello di opinioni personali e di proposte private."

SEI DONNE MORSE DA UN CAFFE IDROFOBO

SAVONA, 15 Marzo. — Ad Alibissio Superiore, un cane lupo idrofobo ha moribondato la vedova Grossa proprietaria della trattoria della Florida. Ha inoltre morsicato la figlia di costei, una sua nipotina, la donna di servizio e altre due donne del paese. Dopo una caccia lunga e drammatica, la feroce bestia fu uccisa.

Tanto la famiglia Grossa che le due donne furono accompagnate all'Istituto Pasteur di Torino.

"LA PROGRESISTA" Fàbrica de Billares y Torneria en Marfil

— DE — JOSÉ TUCCI VENTA DE PIANOS ALEMANES 701-Cerrio-713 MONTEVIDEO Telef. La Uruguay 1195-Central

BANCA FRANCESE E ITALIANA

Via Cerrito 431 Società Anonima CAPITALE ... Frs. 50.000.000,00 RISERVA ... 49.000.000,00 Agente Esclusivo della BANCA COMMERCIALE ITALIANA

MARIO COSTAGUTA Commissioni

CERRITO 333 - MONTEVIDEO Telef. 3615 Central

ATTILIO DELLA LONGA Milano

Via Vincenzo Monti 4

Il quale, a contatto col principali centri di produzione, vi invierà informazioni, campionari e quant'altro vi occorre, garantendovi massime serietà ed un vero indiscutibile vantaggio facilmente comprovabile.

IN MONTEVIDEO: presso il Bazar Mavecoff

SAVONA, 17 Marzo. — E' stato arrestato certo Fantoni Dino, di anni 22, nativo di Imperia, perché colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Firenze quale imputato di correttezza in omicidio e in mancato omicidio durante i fatti dell'ottobre scorso anno a Firenze.

COMMENTANDO DICHIARAZIONI DI NITTI

MILANO, 26 Marzo. — Il "Popolo d'Italia" a proposito delle dichiarazioni fatte dall'on. Nitti ad un giornale austriaco, in un tralietto dal titolo "I nemici di Vittorio Veneto" scrive: "Vengono vivamente deplorate scritte, le dichiarazioni fatte dall'on. Nitti in una intervista di propaganda contro l'Italia, concessa ad un giornale austriaco. Certamente la sede dell'intervista è bene scelta, poiché gli austriaci debbono sentire la più viva gratitudine verso l'on. Nitti per l'aiuto che egli volle dare loro quale ministro del Tesoro nel gabinetto Orlando durante la guerra. L'on. Nitti infatti tentò allora di sfruttare della sua potenza di "cassiere" del governo e della guerra, per opporsi ad ogni deliberazione di offensiva dopo il Pave, e se il suo voto avesse prevalso, invece di Vittorio Veneto avremmo avuto la pace bianca".

SEI DONNE MORSE DA UN CAFFE IDROFOBO

SAVONA, 15 Marzo. — Ad Alibissio Superiore, un cane lupo idrofobo ha moribondato la vedova Grossa proprietaria della trattoria della Florida. Ha inoltre morsicato la figlia di costei, una sua nipotina, la donna di servizio e altre due donne del paese. Dopo una caccia lunga e drammatica, la feroce bestia fu uccisa.

TANTO LA FAMIGLIA GROSSA CHE LE DUE DONNE FURONO ACCOMPAGNATE ALL'ISTITUTO PASTEUR DI TORINO.

IN MEMORIA DEL RE BUONO



Il Re, la Regina e l'On Mussolini presenziano la cerimonia inaugurale del monumento, opera di Davide Calandra e Edoardo Rubino donato da S. M. il Re alla città di Roma, inaugurato in Villa Borghese il 14 dello scorso Marzo.

Il monumento, davvero stupendo, sorge tra la pineta che è presso la cosiddetta "Piazza di Siena". Ideato dallo scultore Davide Calandra nel 1906, fu eseguito per la maggior parte dallo scultore torinese dalla morte del maestro. Finiano che continuò l'opera. Al Calandra appartiene per intero il modello della indimenticabile figura muliebre che simboleggia il Dolore della Patria. A Edoardo Rubino spetta l'onore, singolarissimo nei nostri tempi, d'aver rispettato con più fedeltà il concetto e i disegni del maestro. Un paradosso amaro vuole che il migliore allievo sia quegli che supera il maestro, cioè che lo trascende. Artista amatissimo, il Rubino ha il merito di non aver creduto a e imitazioni di codesto paradosso arrivistico. Egli ha onorato il maestro nello spirito e nella lettera, facendo di sé stesso la mano vivente di un povero morto. L'aristocrazia brutale e sordida a tal punto che nessuno avrebbe mai potuto dire finisse l'ana e cominciava l'altra.



MONUMENTO A UMBERTO I.



Glorie Italiane



Il busto a Francesco De Sanctis inaugurato al Pincio (Roma) con un discorso del senatore Torraca

Il busto a Francesco De Sanctis in sgrato al Pincio (Roma) con un discorso del senatore Torraca

Francesco De Sanctis illustre letterato e uomo di Stato italiano, nato nel 1818 a Morra, provincia di Avellino, morto nel 1883. A vent'anni, nel 1838, egli formò una scuola, non ricolata a programmi ma il cui ricordo resterà fra le più gloriose tradizioni della studiosa Napoli. E appunto perché dalle lettere egli trasse l'inspiratione, il conforto e l'ispirazione alla vita. In cittadino coraggioso contro la tirannide. Nel 1848 ebbe parte nella riscossa; restarono il Borbone, cercò di porci in salvo, ma fu preso e messo in carcere in Castel dell'Ovo. Dopo tre anni fu lasciato libero, ma esiliato, ed ecco il feroce tirannide mandato per il mondo, insegnare a Torino, a Zurigo, tenendo alto il nome delle lettere italiane. Con Garibaldi tornò a Napoli;

Cavour lo fece ministro della pubblica istruzione; lo stesso ufficio tenne più tardi, ma con poco frutto, perché aveva la mente educata agli studi non agli intrighi necessari a tenere i portafogli. Ma se il ministro non lasciò tracce di sé, ne lasciò indelebili il letterato, il patriota.

Tra i suoi lavori critici ricorderemo, con gratitudine d'italiani, quelli che scrisse intorno a Manzoni, perché, mentre il Settembrini, accieco dalla partigianeria, aveva falsato il concetto del "Foscolo Spol", il De Sanctis mostrò come il tipo manzoniano fosse "un accordo del reale e dell'ideale in quella giusta misura che discesi vero". Nel suo scritto sostiene sempre i principi più onesti del vivere civile e politico, perché per lui ogni funzione della vita era subordinata al concetto letterario del buono. Sua opera principale è la "Storia della letteratura italiana".

Alle Madri

COME SI DEVONO EDUCARE I Fanciulli

Non si insisterà mai a sufficienza sull'importanza che ha l'educazione materna nella prima infanzia e la sua decisiva influenza su tutta la vita di un uomo, né mai si preannunzierà bastevolmente le madri contro il pericolo di svilupparsi nei figli i "nervi" anziché i "muscoli".

Si lascino quindi i fanciulli giocare in piena libertà all'aria aperta, esercitare la loro braccia e la gambe; seguire il risveglio della loro forze nascenti e paragonare la loro agilità e resistenza coi coetanei, poiché in questa prima competenza che possono a prima vista sembrare delle futili importanze, s'addestrano nella prima lotta della vita.

Non bisogna mai eccitare che la vita è appunto fatta di lotte continue e senza tregua, nelle quali il più debole è sempre deriso, spedito e sfruttato. La salute fisica è la base di quella spirituale e la forza bruta impone spesso rispetto agli avversari più di una superiorità morale.

perenne ed inquieto sollecitudine poiché questo tenore di vita addormenta il cervello, esaspera i nervi, deprime il corpo, ritarda la virilità e rende la volontà indeca.

Bisogna che fin dalla tenera infanzia abbia la sensazione d'appartenere, la nozione della propria individualità nascente e il sentimento di responsabilità verso se stesso.

Ciò non significa punto che si debba accordargli ogni libertà e soddisfare tutti i suoi capricci. E' spesso per malintesa sensibilità per tema di perdere il suo affetto e per cattivismo, che si ammirano i suoi menomi gesti, ci si setola alle sue più sciocche riflessioni. Ciò è erroneo poiché nulla è più pericoloso di lustrare la vanità di un fanciullo, di considerarlo come un oracolo, di creare in lui una suscettibilità e un amor proprio fuori posto. Bisogna quindi che sia ben vestito, ben nutrito e goda di una certa indipendenza facendolo rendersi conto che ciò gli è concesso non perché tale è il suo capriccio, ma perché questo sono le condizioni primordiali del suo sviluppo.

Il romanticismo, le malinconie, le lente commuioni, le vane rivolte che l'adulto non appoggia con la sua efficacia; questi sono gli stati d'animo malinconici che si svilupperanno in seguito nel fan-

ciulli allevati un po' troppo sotto le maniere amiche, sono oggi ben noti tutti gli inconvenienti derivanti da una irreflabile sensibilità e da un fragile temperamento; le più gravi malattie nervose, dalla nevrosi alla follia, passando per la nevrosi, le idee triest, del sonnambulismo, la fissazione del suicidio, l'isteria, l'epilessia, hanno spesso origine in un esagerato affinamento dei nervi.

Un uomo in cui la sensibilità sia stata troppo acuita, manca quasi sempre della forza morale necessaria per dominare gli avvenimenti, giudicarsi con aridità, tenerezza con calma e non saprà mai prendere in una situazione difficile una decisione energica ed appropriata al caso. Ciò si spiega col fatto che in un organismo nel quale i nervi hanno una grande sensibilità a scapito dei muscoli, che non hanno bastato a sufficiente sviluppo, determina una perdita d'equilibrio un "sermoneggiare" di certi organi, donde un indebolimento fisico generale che attrofia la volontà e rovina l'intelligenza.

Esprimere il funzionamento regolare dei fenomeni vitali significa procurare delle perturbazioni inevitabili e favorire il predominio del sistema nervoso, ritornando ai muscoli le funzioni che furono loro devolute dalla natura.

Publicazioni Ricevute

Abbiamo ricevuto "La Nostra Antologia" rivista mensile che il locale Comitato della Dote Allighieri, distribuisce agli associati.

Il formato della rivista è comodo, è migliorando un poco la stampa, il numero delle terre più piccole e lo scegliendo sempre il materiale letterario, potrà servire di guida agli studiosi della nostra lingua.

Rileviamo solamente che nella presentazione si sono ommessi i nomi di Vincenzo Le Pera e di Guido Treu. E' quasi, dopo il signor Coelli, che fa l'editore, anima e direttore per molti anni, per un biennio — patriotticamente e gratuitamente — diresse la rivista con benplacito degli associati.

Solite dimenticanze... casuali!

Voci amiche

Ecco un'altra parola d'incoraggiamento che si torna gradatamente. Essa proviene dal sig. Rataele J. Collazzi di Montreale al Rosario Orientale che pubblichiamo a continuazione, ringraziando allo scrivente per le sue lusinghieri espressioni riguardo alla nostra modesta opera: "Signor Direttore: Sempre italiano in queste terre straniere e sempre amante di conoscere il progresso morale e materiale della nostra amata Patria, mi permetto pregare alla R. V. che voglia annotare il mio nome per ricevere l'Italia Nova" nelle condizioni esposte, ed appena si presenti l'occasione (fra pochi giorni) manderò il mio piccolo contributo.

Presentando al signor Direttore le mie felicitazioni per la buona idea di tenere in questo paese una simpatica voce della nostra Patria di cui si fa eco "Italia Nova" mi

pi nostri si sia potuto vedere un così raro caso di artistica devozione.

Il monumento è di per sé così lupidamente espressivo che volere spiegare il concetto sarebbe un accendere lampade e farli in pieno sole. E forse da notare soltanto come l'ubicazione sia particolarmente significativa. La Villa Borghese era la prediletta dal buon Re, tanto che quando essa diventò di pubblico dominio, l'idea d'istituirla ad Umberto nacque immediata e trovò un consenso unanime. L'eleganza virile, solennità del buon Re ha la sua più lieta celebrazione in questa villa piena di signorile splendore. Non si sarebbe potuta immaginare corona più verde e più degna per una figura come quella di Re Umberto. Nel Re Umberto la bontà e la forza, l'aristocrazia e la natura si compenetrarono a tal punto che nessuno avrebbe mai potuto dire finisse l'ana e cominciava l'altra.

permetto esprimerli i miei vivi desideri di progresso, e che non ammi nerò il suo intrepido valore, nella presente lotta contro i denigratori dell'Italia.

Con i più rispettosi saluti, creda al Suo Devotissimo. — Rataele J. Collazzi.

L'ITALIANO

Saluta il nostro avvenire augurandoci vita prospera. — Rieggenamenti.

Cronaca Cittadina

BANCHETTO.

Giovedì scorso, nel Ristorante Mangini, uno scelto numero di amici, offrirono un banchetto al signor Grazio Fazio, per la sua recente nomina a Gerente della "Compagnia General de Affari".

La scelta del Sig. Fazio è stata appresa con sommo piacere da tutti nel circolo della sue vaste relazioni e da quanti hanno la fortuna di conoscerlo.

Egli, che durante i lunghi anni d'impiego nella succitata industria, ha dimostrato sempre la massima attività e bontà di animo coi compagni di lavoro, che vedono in lui più che un superiore, una guida nel disimpegno delle loro funzioni, raccoglie oggi il meritato frutto alla sua costante intelligente laboriosità.

per commemorare la data dello sbarco del Trentate Orientali sulla spiaggia dell'Agraciada.

CIRCOLO ITALIANO.

Questa importantissima istituzione le cui sorti sono affidate ad una commissione direttiva composta di ottimi elementi che non accortezza e sommo entusiasmo presiede il signor Ambrogio Gatti, darà sabato sera 24 corr. una cena fra i suoi associati, che sarà la prima della serie a ripetersi mensilmente in avvenire.

Tali festuciole, chiamiamole pure se vogliamo in famiglia, serviranno a stringere maggiormente le relazioni fra i soci che vivranno così in una maggiore intimità, contribuendo in pari tempo a dare un maggiore sviluppo e rito a questa nostra associazione, alla quale mancano con vero affetto tutti i buoni italiani, specie i soci anziani che gli dedicarono le loro giovanili energie.

C'è da augurarsi dunque che i nostri connazionali componenti del proprio dovere, portino a questa bella iniziativa del Consiglio Direttivo il loro appoggio, acciò il Circolo Italiano ritorni al suoi migliori giorni.

IL PASSAGGIO DELL'AVV. CASALE.

Babato 17 corr. il "Casare Battisti", di transito per l'Italia, sostò

sale, erano stati offerti dal loro numerosi amici. Buenos Aires, disse anche come l'Avv. Casale gli manifestasse la sua ammirazione per la campagna che, contro i rinnegati e i denigratori della Patria fa ITALIA NOVA.

Ringraziamo del gentile ed incoraggiante giudizio a nostro riguardo, formulando in pari tempo i nostri migliori auguri per gli "scardi partenti".

ADDIO AL CELEBRATO. — Nel popolare e rinomato ristorante "Marconi" si è svolto sabato sera un banchetto a un gruppo di amici offriva al signor Antonio Duca, in occasione della sua prossima nozze.

L'agape trascorse in un ambiente allegro proprio della circostanza, ed allo spuntare vi fu uno scambio di brindisi inneggiando alla felicità dei futuri sposi.

Pietanze squisite, vini ottimi e servizio inappuntabile, procurarono al signor Edoardo Sbariatti, proprietario del ristorante, i più esultanti elogi da parte dei commensali.

Mussolini intimo

Ecco un aneddoto che prova il carattere del Presidente. Il Colonello Giuseppe Barbieri lo manda a chiamare con un ordine: "Il bersagliere Mussolini deve presentarsi al Comando del Reggimento!" (tra parentesi, era una modesta e rozza baracca di legno).

—Prima di tutto, disse il Colonello, ho il piacere di stringervi



BANCHETTO AL SIGNOR FAZIO

Il Sig. Fazio si è formato educato a quel gentiluomo di Giovanni Lamole che per molti anni è stato alla direzione dello stabilimento stesso e dal quale ha ereditato semplicità, bontà e gentilezza.

L'agape trascorse in un ambiente di cordiale amicizia ed alto spumante furono pronunziati diversi discorsi inneggiando al festeggiato che, visibilmente commosso, da quella attenzione di stima, a tutti ringraziò con brevi e bene ispirate parole.

Inappuntabile il servizio, e magnifico l'ornamento della tavola coperta di fiori.

Anche noi presentiamo al signor Fazio le nostre sincere congratulazioni per la merita promozione, tanto più che egli, figlio di connazionali nostri, è un fervente ammiratore della grandezza d'Italia.

tutto il giorno in questo porto, per adempere alle operazioni di carico.

Fra i molti passeggeri di classe procedenti dalla capitale di oltre sponda, trovavansi l'Avv. Nicola Casale e la di lui diletta signora che fanno ritorno in Patria.

Di questa circostanza ne approfittò il signor Matteo Americo, strettamente vincolato al partito da una vecchia amicizia, per recarsi a bordo in compagnia delle figlie signorine Maria e Brigiola, che offrirono alla signora Casale un bel fascio di fiori freschi che essa gradì moltissimo, visibilmente turbata, con quella spontanea e sincera manifestazione di affetto.

I coniugi Casale trattennero a pranzo a visitarsi che passarono tutta la giornata a bordo, ed allo spuntare vi fu uno scambio di brindisi augurali.

la mano, e sono lieto di avervi nel mio reggimento, poi avrei un incarico da affidarvi. Perché non restate con me? Siete sempre in prima linea esposto anche al fuoco dell'artiglieria. Dovreste aiutarvi nell'amministrazione. Nelle ore di sosta scrivete la storia del reggimento durante la guerra.

—Signor Colonello, è un ordine che mi dà?

—E Mussolini, è semplicemente una proposta, che mi faccio.

—Preferisco rimanere in trincea, con i miei compagni.

—E allora non se ne parli più. Accettato un bicchiere di vino, Mussolini!

—Con tutto il piacere!

—E Mussolini beve.

—Alcuni bersagliere, addetti al Comando, fecero le più alte meraviglie per il suo rifiuto e Mussolini rispose addegnato: —Ma io camerati, sono alla guerra per combattere, non per scrivere. Se volete scrivere restate al mio giornale!

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA ITALIANA.

Sabato scorso 17 corr. ha dato una festa nella sua sede sociale,

Carpintería ITALIANA

Establecimiento pre-
miado en la Exposi-
ción Internacional
Turín - Roma 1911



Montada con máquinas
de último modelo
DE
Matteo Americola

CALLE RIO NEGRO, 1037

Teléfono: La Uruguay, 1810, Central

MONTEVIDEO

Faridone y Cia.

MONTEVIDEO - 25 DE AGOSTO, 429

UNICI IMPORTATORI

Olio purissimo d'oliva
"La Campesina".

Vermouth "Martini"
della ditta Martini e
Rossi, il preferito dalle
signore.

Yerba Mate "La Cam-
pesina" e "Pia" di gusto
squisito e di massima
durata.

E molte altre specia-
lità italiane di primis-
sima qualità.

Unici Concessionari

REGIA ITALIANA

"Sigarette Macedonia"
Sigari Virginia Forte.
Napoletani.
Toscani.

Sigarette: Macedonia.
Giubek.

Tabacco da fiuto:
Erba Santa.
Sant'Antonino.
"Sun" di Spagna.

Banco Italiano dell' Uruguay

MONTEVIDEO

Corrispondente della Banca d' Italia e del Banco
di Napoli

Emette ASSEgni e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze dell
Regno d' Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO

Cambia i CUPONI del PRESTITO ITALIANO
5 o/o scaduti, e da SCADERE il 1.º Gennaio
1926, con Titoli dello stesso Prestito senza
nessuna commissione

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

I progressi della Marina Italiana

SOCIETA DI NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SEDE IN GENOVA

SESTRI PONENTE, I.

Il 26 febbraio alle 15.10, alla presenza di S. E. Costanzo Ciano, ministro delle Comunicazioni che, per la preparazione del varo aveva voluto indossare la giacca dell'operaio prendendo parte ai lavori manuali, tra la commo- zione degli operai, di S. E. Celezia, sottosegretario Cagni, del senatore Rolandi Ricci, del prefetto e dei deputati della provincia, ebbe luogo il varo del transatlantico "Roma", della Navigazione Generale Italiana.

Il "Roma", che oggi rappresenta la più grande unità della flotta mercantile italiana, fu posato sulla chiglia il 20 novembre 1924, ed ebbe il suo inizio di costruzione nel gennaio 1925, ultimando una parte nel novembre 1925, venendo ad essere pronto per il varo nel dicembre dell'anno medesimo. Il ritardo del varo si deve alle cattive condizioni atmosferiche.

Nello spazio di 12 mesi la Società Ansaldo riuscì a costruire una unità navale per la quale in altri tempi non sarebbero bastati due anni. Di ciò va data lode alla massa operaia che ha dato tutta la ricchezza delle sue energie, nonché alla direzione del cantiere ha diretto i lavori.

I preparativi del varo sono stati diretti dal direttore generale comm. De Vito, nonché dagli ing. Piazzai, Boschi, Luzzati.

Quando la nave s'è mossa, avviene una dimostrazione, formidabile che dura parecchi mi- nuti, finché la nave non si perde lontano nel mare. Allora tutti si dirigono di corsa verso la tribuna dove stava S. E. Ciano e gli improvvisano una imponente dimostrazione. Il ministro fa cenno di parlare e non appena si fa silenzio dice:

"Operai e marinai! Io sono lieto che l'incidente che vi ha tenuti ansiosi ieri e oggi si sia ora concluso felicemente con questo magnifico trionfo che permette a me di parlare a voi che siete i più genuini artefici della grande opera. Il Capo del Governo, che vive della vita nazionale, da ieri ad oggi già ben sette volte mi ha chiesto che cosa aspettava, il "Roma" a scendere dallo scalo. Ora la sua aspettazione è appagata. Il mio cuore esulta coi vostri di fronte alla superba nave che signoreggia con la sua mole fra tutte le navi d'Italia. Io sono lieto di portarvi il saluto personale di Benito Mussolini espresso in un messaggio che egli ha voluto affidarmi pochi minuti prima della mia partenza da Roma. Udite!:"

MESSAGGI DEL DUCE E DEL GOVERNATORE CREMONESI

"Mentre la nave dal nome fatidico ed immortale scende dagli insonni cantieri della Dominante nel Mediterraneo, voglio che giunga il mio fraterno saluto, e il mio certissimo auspicio. Sempre più per tutti i mari, per tutti gli oceani: navigare nocenti! — Roma, 24 febbraio 1926, IV Mussolini".

"Affido questo messaggio all'intrapido navigatore ed al mio quadrato, fedele, instancabile collaboratore Costanzo Ciano. — 24 febbraio 1926, IV, Mussolini".

Ed ecco il messaggio del Governatore di Roma:

"Voglio compiacersi la E. V., sapiente ordinatore e animatore possente dei grandi mezzi di traffico e con fervore fascista: uno contribuiscono al progresso economico della Nazione, rendersi cortese ed amorevole interprete nell'odierna solenne cerimonia dei sentimenti della popolazione di Roma che è presente con ammi-

razione e con fece al varo del nuovo grande transatlantico che dal nome dell'Urbe trae sì certo auspicio. Con devoto ossequio. Cremonesi"

"VIVA ROMA! VIVA L'ITALIA!"

Un evviva formidabile è scoppiato dagli operai, fra la commozione di tutti. Fu spedito quindi un telegramma a S. E. Mussolini, firmato dalle autorità presenti.

Ma assai prima che dal telegrafo, il Duce apprese dalla viva voce dei dirigenti la notizia del varo, felicemente compiuto.

A tale notizia — trasmessagli telefonicamente, poiché egli si tenne in continua comunicazione con Sestri Ponente — il Capo del Governo rispose entusiasmaticamente così: "Viva Roma! Viva l'Italia!"

LE CARATTERISTICHE DELLA NAVE

Le caratteristiche del piroscafo "Roma" sono le seguenti, lunghezza fuori tutto, metri 215,25, larghezza fuori ossatura 25,20; altezza sul

ponete superiore, 29,580. Dislocamento tonnellate 33.000; stazza lorda 23.000; potenza macchinario cavalli 40.000; velocità nodi 22. La nave è dotata di un potente macchinario a combustione liquida con 4 eliche, e avrà in seguito adattamenti per oltre 400 passeggeri di classe di lusso, 300 e più di classe di seconda ed altrettanti di seconda economica, ed infine 700 di terza classe, alloggiati tutti in cabina. L'equipaggio è composto di 550 persone.

Il "Roma" sarà, come si è detto, il più grande transatlantico finora costruito in Italia, e verrà adibito per le linee del Nord America.

Madrina della nave è stata donna Carolina Ciano-Pia, consorte di S. E. il ministro delle Comunicazioni, S. E. m. s. l'arcivescovo di Genova, Mons. Dalmasio Minoretti, accompagnato dal commissario prefettizio on. Braccardi, dopo aver impartito la benedizione al piroscafo, ha pronunciato un discorso pieno di italianità. Dopo aver ricordato il più grande navigatore Cristoforo Colombo, del quale all'estero si è tentato di negare l'italianità e la religiosità il prelo così conclude:

"Vada la nuova nave per il mondo a portare il seme fecondo dei principii religiosi il simbolo della Patria. Parta accompagnata dalla benedizione che noi le impartiamo".

Il discorso breve, ma vibrante di S. Eminenza l'arcivescovo è stato molto applaudito. Il ministro Ciano per il primo si è congratulato con l'eminente porporato. L'atto è stato seguito da S. E. Celezia, e da tutte le autorità presenti alla cerimonia.

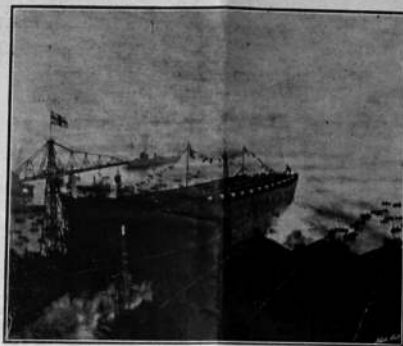
S. E. Ciano, prima che la nave lasciasse lo scalo, pronunciò brevi vibranti parole di patriottismo e di soddisfazione.

"Tre anni or sono — disse tra l'altro il ministro — lo avevo preannunziato che in questo scalo, coperto d'erba, un giorno non molto prossimo vi sarebbero su cresciute potenti navi. E questo oggi è avvenuto, mercè l'opera indefessa del Governo Nazionale".

Avviene quindi una calorosa manifestazione a Ciano, che in automobile riparte per Genova. La sera all'Hotel Bristol, ha avuto luogo un solenne banchetto.

Al "Roma" farà seguito l'"Augustus" già in costruzione, dello stesso tonnellaggio e colle stesse caratteristiche che sarà destinato alla linea del Sud America, e che sarà il più grande, il più potente e veloce del mondo.

Agenti in Montevideo A. Piaggio e Cia. Piedras 425.



IL VARO DELLA "ROMA"

Agenti in Montevideo:

ANTONIO PIAGGIO y Cía.

PIEDRAS, 425

MONTEVIDEO

GRAN CASA SPERA

SASTRERIA, CONFECCIONES Y ARTICULOS EN GENERAL PARA HOMBRES, JOVENES Y NIÑOS

Ha recibido un novedoso y extenso surtido de artículos para las estaciones de INVIERNO Y VERANO, que se encuentran en exhibición en sus amplios salones de venta, procedente de los mas importantes centros de producción europeos y cuyos precios son un 20 o/o más bajos que cualquier otra casa del ramo,

SOBRETODOS de casimir o gabardina desde \$ 10.00

TRAJES de SACO de casimir desde \$ 12.00

VISITEN LA CASA Y SE CONVENCERAN

CASA CENTRAL
531 - SARANDI - 535
costado de la Catedral

SUCURSAL
Avda. Gral. FLORES 3452
frente a la estación Goes

VENTAS POR MAYOR
RINCON 716

ANTONIO SPERA
IMPORTADOR

Fidanza e hijo

IMPORTACION
REPRESENTACIONES



Especialidad en tejidos italianos
de los que acaba de recibir un
variado surtido en moletones
para la estación de Invierno.

Calle MERCEDES, 783
MONTEVIDEO

Teléfono: La Uruguay, 1121 Central

J. B. INTROZZI & C.^{ia}

Confecciones para Señoras
Hombres, Niñas, Niños
y Bebés

Artículos en general para el hogar

Sezione speciale in uniformi
per la Scuola Italiana

Avenida General. RONDEAU, Núm. 1651
MONTEVIDEO

Teléfono: La Uruguay, 3411 Central

"LA AMERICANA"

FABRICA
DE BILLARES

Y TORNERIA
EN MARFIL

FRANCISCO TUCCI

Trabajo sólido y garantido.—Se hace toda clase de composuras.—Se compran y se cambian billares en cualquier estado.—Gran surtido de Billares Franceses y Americanos

939 - CALLE URUGUAY - 989

Teléfono «La Uruguay», 2076 - Central

MONTEVIDEO

MAGNESIA S. PELLEGRINO

RE DEI PURGANTI

PURGA, RINFRESCA E DISINFETTA IL CORPO

La Magnesia S. Pellegrino, del laboratorio C. Farmaceutico Moderno di Torino, trovasi in vendita presso tutte le Drogherie e Farmacie.

Agente Depositario:

BIAGIO GIFFONI

MERCEDES, 966

TRABUCATTI Y C^{ia}.

FERRETERIA —

IMPORTACION —

25 de Mayo, 652 - 60

MONTEVIDEO

"MOTORES MARELLI" S. AN.

MACCHINE ELETTRICHE

URUGUAY, 117

MONTEVIDEO

CALZOLERIA DI LUSO

Specialità in calzature per signora

LUIGI MARSIGLIA

CREAZIONE PROPRIA

MODELLI ELEGANTISSIMI

25 de Mayo, 620

MONTEVIDEO

MARIO COSTAGUTA

COMMISSIONI - RAPPRESENTANZE

PROVVIGIONI

CERRITO, 333

MONTEVIDEO

AUGUSTO VESCIA

DEPOSITO DI CRISTALLI

MIGUELETE, 1675

MONTEVIDEO

TALLER DE HERRERIA

OBRAS EN GENERAL

GUIDA Hnos.

MIGUELETE 2004 Y 2016 esq. DEMOCRACIA 1940

Teléfono: «La Uruguay» 606 (Aguada)



SONO I MIGLIORI

AGENTI:

LOSTORTO Y PANIZZI

PLAZA CAGANCHA, 1147

MONTEVIDEO

NAVIGAZIONE G. ITALIANA

SOCIETA RIUNITE FLORIO E LLOYD ITALIANO

Prossime partenze direttamente per Barcellona, Genova, Napoli, Palermo, e Messina.
«Re Vittorio», per Napoli e Genova, 24 Aprile.
«Europa», per Napoli e Genova, 30 Aprile.
Cabine, bagni, refettori in C.a. clase. Scali regolari nei porti del Brasile

Per informaciones: Agente: ANTONIO PIAGGIO

Calle Piedras, 425-427 — Montevideo

